



tutto il 1915 passarono a 3.107 milioni di lire.

È noto che con il D.S.L. 9 aprile 1916 n. 298 e con decreti successivi, i datori di lavoro, sfruttando le difficoltà in cui talune aziende potevano trovarsi, ottennero di sospendere i versamenti al "Fondo", conducendo nel contempo un'azione tendente ad abrogare il "Fondo" stesso e ad evitare quindi i relativi accantonamenti.

Tale stato di cose ha condotto il "Fondo" ad una situazione insostenibile, per effetto, da una parte della cessazione dei versamenti, dall'altra dell'aumento delle spese di gestione per effetto della svalutazione della lira, come pure del fatto che il "Fondo" ha continuato a corrispondere le indennità integrative proporzionate all'ultimo stipendio raggiunto al momento della morte o dell'invalidità, mentre gli accantonamenti sono rimasti bloccati ad uno stipendio di gran lunga inferiore.

Esli ultimi due esercizi del "Fondo" comportano infatti un deficit in corso di accertamento.

Occorre poi anche considerare che il mantenimento del "Fondo" sia pure con adattamenti alle circostanze contingenti, avrebbe una enorme importanza per l'Italia stessa per quanto riguarda il portafoglio e lo sviluppo delle Assicurazioni collettive sostitutive del "Fondo" a norma degli artt.

